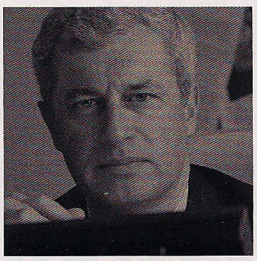
16 MERCATO
22 COMUNICAZIONE
28 IN PRIMO PIANO

18 Claudio Arcudi
20 Vittorio Chiesa
22 Jane Reeve
24 Andrea Prandi
24 Marco Del Bo
26 Lorenzo Marini
29 Stefano Rallo
30 Andy Cosslett

Cambio di paradigma. Non sono solo gli eco-fan a richiederlo. L'attuale modello energetico, fondato per la maggior parte sui combustibili fossili, non può essere mantenuto all'infinito. Per ragioni economiche e di esaurimento dei combustibili stessi, prima ancora che ambientali. La necessità di introdurre nuove fonti energiche può diventare l'occasione di un ripensamento globale per l'intero settore industriale.

Centocinquanta miliardi di dollari in 10 anni. Tanto aveva promesso all'industria delle energie rinnovabili il neo-eletto presidente Obama qualche mese fa. Poi è arrivata la fin troppo nota crisi finanziaria, ma anche nel piano di "stimolo" dell'economia Washington ha ribadito il ruolo chiave di una nuova strategia energetica, inserendo un pacchetto di 15 miliardi di dollari per finanziare gli investimenti in energia solare ed eolica, i biocarburanti e i veicoli "verdi" prodotti negli Usa. Un segnale che gli Usa sono convinti che il mondo delle "nuove" energie non rappresenti solo un vantaggio per l'ecosistema, bensì sia destinato a diventare, nel medio periodo, un comparto tecnologico d'avanguardia, in grado di alimentare direttamente e indirettamente lo sviluppo del sistema paese. "Per trasformare davvero la nostra economia", ha infatti affermato il Presidente americano nel suo primo discorso alle Camere riunite, "dobbiamo fare in modo di disporre di un'energia pulita e rinnovabile". Aggiungendo: **"Siamo certi che il Paese che controllerà un'energia pulita e rinnovabile sarà il leader del 21esimo secolo".** Anche nel nostro, di paese, la questione energetica è ben presente. Tuttavia, come dimostra anche il recente memorandum firmato con la Francia sul nucleare civile, la direzione del cambiamento potrebbe imboccare strade diverse.

Al momento il mix energetico italiano è costituito, in maniera preponderante, da gas e petrolio, ovvero fonti che (ribasso contingente degli ultimi mesi a parte) costa parecchio, per non parlare delle conseguenze ambientali per quanto riguarda il petrolio e della sicurezza delle fornitura per quanto attiene al gas. Nel mix, in questi ultimi anni, il gas ha sorpassato il petrolio, sotto la spinta di motivazioni ambientaliste (oltre che di efficienza).



ALESSANDRO MARANGONI
CEO Althesys
Docente Università Bocconi.

"Oggi, siamo passati da un 60% di olio combustibile - ci spiega Alessandro Marangoni, Docente presso l'Università Bocconi e esperto di management delle utilities dell'energia e dell'ambiente, nonchè CEO di Althesys - alla stessa percentuale di gas. **Da un punto di vista ambientale, non c'è dubbio, è un miglioramento straordinario, ma sul versante della strategia energetica - e segnatamente in relazione alla sicurezza delle fonti - ci siamo stretti ulteriormente il cappio al collo.** Il petrolio viaggia sulle petroliere, non è legato alla struttura fisica dell'oleodotto, si compra e si vende, anche facilmente sul mercato

www.AdVertise

spot. Il gas viaggia sui gasdotti, per fare una battuta siamo proprio attaccati alla canna del gas…". Tra l'altro i produttori a livello mondiale di gas sono decisamente inferiori a quelli del petrolio: Russia, Paesi del Golfo, Libia e Algeria. L'Italia dipende per il 95 % dai gasdotti. Una delle vie di uscita, da questa situazione, potrebbe essere il ricorso al gas naturale liquido. Servono però le infrastrutture sia in partenza sia in arrivo. In Italia poi c'è il problema dei rigassificatori con tempi lunghissimi di costruzione, sia per la realizzazione sia per le autorizzazioni e naturalmente anche per la nota sindrome del "not in my backyards". Un'altra via di uscita, per il momento solo parziale, potrebbe essere rappresentata dalle energie rinnovabili. Se ragioniamo in termini di portafoglio energetico delle fonti, tutti gli esperti concordano che le rinnovabili sono una componente obbligatoria. Ci devono essere sia perché esistono vincoli ambientali, quali il rispetto del Protocollo di Kyoto, sia perché rappresentano un'area dal grande potenziale di crescita. "Il problema - afferma però Marangoni - è che da sole difficilmente risolveranno il fabbisogno energetico. In questo quadro, comunque, l'eolico oggi, a differenza di qualche anno fa, sicuramente presenta qualche problema di impatto ambientale, però è pervenuto a una tecnologia matura, diciamo che è arrivato a un buon livello industriale. È facilmente installabile, d'accordo, ma se anche coprissimo l'intero territorio italiano di parchi eolici non risolveremmo il problema. Senza dimenticare che per farlo funzionare occorrono anche le giuste condizioni climatiche". In parole povere, un conto è un impianto eolico sulle coste del Mare del Nord, un altro è localizzarlo nella Pianura Padana. Per quanto riguarda l'energia solare, e qui certamente potremmo fare qualcosa in più, gli ostacoli sono di natura amministrativa e siamo all'assurdo che il primo paese in Europa del fotovoltaico e del solare sia la Germania che non ha certamente l'insolazione della Sicilia. "Questo dimostra - continua Marangoni - che molto dipende dalla politica energetica del paese. Prova ne è che in questi ultimi anni in Italia il fotovoltaico si è sviluppato parecchio grazie al sistema di incentivi, snello dal punto di vista burocratico e con incentivi finalizzati all'effettiva produzione di energia". Un'altra risorsa tornata prepotentemente alla ribalta è il nucleare. Far ripartire il nucleare, tuttavia, richiede tempi tutt'altro che brevi, benchè il clima socio-politico sia comunque cambiato rispetto a qualche anno fa. "Certo, si tratta di una scelta che comporta dei rischi e anche delle difficoltà di accettazione", commenta Maragoni. "L'Enel in ogni caso si sta rifacendo un'esperienza su questo versante energetico con l'acquisto di impianti in alcuni paesi europei". D'altronde, in Italia, per quanto riguarda il sistema energetico, stanno diventando indifferibili interventi concreti basati su una strategia di medio-lungo periodo. "Noi paghiamo l'energia, in Italia - conclude Marangoni - molto più cara rispetto a quella di altri paesi europei. Questo dipende dalle scelte di non fare".